



PROVINCIA DI ASTI

SETTORE INFRASTRUTTURE E PIANIFICAZIONE



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

(D.Lgs. 267/2000 – Legge regionale n. 56/77)

Adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n° 47517 del 08.07.02

Approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n° 384-28589 del 05.10.04

Pubblicata sul B.U.R. n. 43 del 28.10.04

Presidente della Provincia
Roberto Marmo

Assessore alla Pianificazione T.le
Claudio Musso

Dirigente Infrastrutture e Pianificazione T.le
Responsabile del Procedimento
Ing. Paolo Biletta

Coordinatore del Servizio Pianificazione T.le
Arch. Nada Ravizza

Il Segretario della Provincia

Gruppo di Progetto:

Collaboratori e contributi interni:
Ufficio Geologico

Dott. Geol. **Vincenzo Bosco**

Ufficio di Piano e S.I.T.

Arch. **Nada Ravizza**
Geom. **Alessandra Vidotto**
Geom. **Alessandro Pujia**

Collaboratori e consulenze esterne:
Agricoltura-Foreste

Dott. For. **Domenico Camino**

Ambiente

Politecnico di Torino – Facoltà di Ingegneria
Dipartimento Georisorse e Territorio
Prof. Arch. **Giulio Mondini**
Ing. **Marta Bottero**
Ing. **Marco Valle**

A.R.P.A. – Dipartimento di Asti
Dott. **Mariuccia Cirio**
Arch. **Alessandro Boano**
Dott. **Elio Sesia**
Dott. **Claudio Varaldi**
Dott. **Lara Castino**

Beni Storici

Arch. **Marta Colombo**

Consulenza Legale

Avv. **Piero Golinelli**

Socio Economico

I.R.E.S.
Dott. **Carlo Beltrame**

Gruppo operativo

Arch. **Barbara Vucusa**
Dott. Geol. **Stefano De Bortoli**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE

Presidente della Provincia di Asti	Roberto Marmo
Assessore alla Pianificazione Territoriale	Claudio Musso
Dirigente del Settore Infrastrutture e Pianificazione	Ing. Paolo Biletta
Coordinatore del Servizio Pianificazione Territoriale	Arch. Nada Ravizza
Tecnico firmatario del Piano per gli aspetti relativi alle analisi connesse al rischio geologico, alla vulnerabilità idrogeologica, alle risorse idriche	Dr. Geol. Vincenzo Bosco
Ufficio di Piano e SIT:	Arch. Nada Ravizza Geom. Alessandra Vidotto Geom. Alessandro Pujia
Collaboratori e contributi speciali interni:	
Ufficio Geologico	Dr. Geol. Vincenzo Bosco
Collaboratori e consulenze esterne:	
Agricoltura foreste	Dott. Domenico Camino
Ambiente	Politecnico di Torino - Facoltà di Ingegneria Dipartimento Georisorse e Territorio Prof. Arch. Giulio Mondini A.R.P.A. - Dipartimento di Asti Dott.sa Mariuccia Cirio
Beni storici	Arch. Marta Colombo
Legale	Avv. Piero Golinelli
Socio-Economico	I.R.E.S. Dott. Carlo Beltrame
Gruppo operativo	Arch. Barbara Vucusa Dr. Geol. Stefano De Bortoli

In itinere hanno operato e contribuito professionalmente allo strumento urbanistico attraverso la raccolta dei dati, la loro analisi, l'elaborazione degli indicatori, la predisposizione delle relazioni, la stesura dei documenti preparatori, la stesura della prima ipotesi di Piano, il confronto con gli uffici regionali e dell'Autorità di Bacino, gli studi di fattibilità e di massima per l'inserimento dei corridoi infrastrutturali, il confronto dell'ipotesi di Piano con l'attività di programmazione dei vari settori, la preparazione dei vari elaborati, nonché le molteplici e complesse attività che hanno accompagnato il lungo viaggio del Piano : Arch. Marina Ferrari, Geol. Marco Novo, Geol. Claudio Riccabone, Ing. Davide Mussa, Dott. Angelo Marengo, Dott. Angelo Rossi, Geom. Mauro Rolla, Dott. Oreste Meschia, Dott. Paolo Guercio, Dott. Massimo Caniggia, Ing. Giorgio Giamello, Ing. Massimo Cerruti, Geom. Gianfranco Arata, Geom. Valter Benzi, Geom. Giovanni Alciati, Geom. Piergiorgio Marchisio, Geom. Michele Maldonese, Geom. Ottavio Pozzi, Geom. Franca Brignolo, Geom. Gianpaolo Frasson, Geom. Claudio Finotto, Geom. Cristina Veglio, Arch. Giuseppe Manfredi.

Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è strumento dotato di spunti e contenuti innovativi.

E' un Piano redatto in conformità con gli indirizzi generali formulati dalla Regione, attraverso il Piano Territoriale Regionale, e con gli indirizzi che l'Amministrazione Provinciale ha scelto, per meglio interpretare e governare il territorio Astigiano.

I contenuti del PTP derivano direttamente dalle funzioni attribuite alla Provincia da leggi sovraordinate (statali e regionali) e, quindi, dalla connotazione attribuita al Piano dalle leggi stesse. Gli obiettivi prefissi possono ritenersi fissi ed invariabili; essi esprimono i campi nei quali la Provincia può espletare effettive azioni di governo del territorio e costituiscono un orizzonte di riferimento per la definizione delle scelte di sviluppo.

Il Piano Territoriale della Provincia di Asti è un Piano prevalentemente di indirizzo: gli indirizzi e i criteri sono, infatti, le indicazioni caratterizzanti il Piano; poche sono le disposizioni con forza coercitiva, ovvero le prescrizioni immediatamente vincolanti o le prescrizioni che esigono attuazione.

E' un Piano volto in prevalenza alla tutela del territorio e alla valorizzazione dei caratteri peculiari dello stesso: in Provincia di Asti sono presenti 19 aree tutelate, per una superficie totale di circa 700 ha, (circa lo 0,46% della superficie della Provincia).

Attraverso i disposti del PTP, la Provincia propone: l'ampliamento del Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, nella parte nord fino alle sponde del Tanaro; l'ampliamento della Riserva Naturale Speciale di Valle Andona e Valle Botto, nei Comuni di Asti, Settime, Cinaglio e Camerano Casasco; l'istituzione di due nuove aree da tutelare, denominate "Zone di Interesse Naturalistico e Paesistico", localizzate la prima nei Comuni di Albugnano, Passerano Marmorito, Castelnuovo Don Bosco, Capriglio, Pino d'Asti, Montafia e, la seconda, nei Comuni di Mombaruzzo e Bruno. Il consistente aumento di superficie "oggetto di tutela" consente alla Provincia di contribuire, ritengo in maniera significativa, al raggiungimento dell'obiettivo nazionale del 10% di territorio tutelato.

In merito alla valorizzazione del territorio, gli obiettivi che il Piano Territoriale Provinciale intende perseguire sono la definizione degli elementi morfologici di valore del territorio Astigiano e l'individuazione delle risorse per la fruizione dell'ambiente naturale e dei beni architettonici di valore storico culturale, allo scopo di garantire una mirata salvaguardia degli stessi e una cosciente valorizzazione del paesaggio.

La Provincia ha recentemente concluso la redazione di un manuale per il recupero degli edifici rurali, allegato alla Relazione Illustrativa Generale del PTP; tale contributo potrà assumere un ruolo fondamentale nella diffusione della "cultura del recupero" e, altresì, nella predisposizione degli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTP della Provincia di Asti non è un Piano imposto dall'alto; è il Piano di tutti coloro che, anche se in forme e misura diverse, hanno contribuito alla sua formazione e che in esso, oggi, s'identificano.

La metodologia di lavoro utilizzata per la predisposizione e la redazione del Piano ha contribuito in maniera significativa alla formazione delle Comunità Collinari che, proprio lo scorso anno, sono pervenute formalmente alla statuizione.

La collaborazione attivata con le Comunità Collinari, con la Comunità Montana, con i Comuni, non è stata finalizzata alla sola predisposizione del Piano. Si svilupperà, ancora, in step successivi: in progetto è l'istituzione di un ufficio SIT (Sistema Informativo Territoriale) costituito dai tecnici rappresentanti ciascuna comunità, al fine di favorire una completa interazione tra la Provincia e gli Enti Locali, coinvolti anche per l'aggiornamento e la gestione del PTP.

La collaborazione tra Enti ed il confronto costanti, l'aggiornamento continuo, la capacità di rigenerarsi e di ricalibrare le scelte in funzione degli obiettivi: questo è quanto si chiede ad un piano di nuova generazione e questa è l'immagine nella quale il PTP di Asti si riconosce.

Un elemento innovativo, contenuto nel Piano Territoriale Provinciale, è rappresentato dall'Analisi di Compatibilità Ambientale, allegata alla Relazione Illustrativa Generale.

La redazione di tale documento ha permesso di instaurare un'importante collaborazione con il Politecnico di Torino e con l'Arpa, Dipartimento di Asti, che hanno sviluppato il sistema ambientale del Piano. Il Politecnico e l'Arpa hanno ricoperto un'importante ruolo di ricerca e di analisi del territorio di Asti e del suo ambiente, apportando un contributo significativo al contenuto scientifico del Piano. Grazie all'Analisi di Compatibilità Ambientale, il PTP risponde ai criteri dello sviluppo sostenibile e quindi agli standard richiesti dalla CEE, tanto da potersi considerare un Piano europeo.

Gran parte dell'attività delle pubbliche amministrazioni è pesantemente rivolta al presente, in modo da affrontare il quotidiano problema del come prestare il miglior servizio ai cittadini. Anche quando l'amministratore propone la programmazione, lo fa disponendo di un orizzonte di pochi anni e cercando di soddisfare una quota dei bisogni resi manifesti nel presente o nell'immediato passato.

Nella formazione del piano territoriale la prospettiva cambia in modo radicale: l'orizzonte temporale di riferimento è il futuro. L'amministrazione consapevole, che elabora, propone e approva un piano territoriale, non può che credere sia possibile un futuro migliore, e, principalmente, che le donne e gli uomini, riuniti in società, siano capaci di costruire il futuro della propria comunità insediata sul territorio.

Quest'atteggiamento non è dissimile da quello di coloro che si accingono ad un "grande cammino verso una terra felice", dove il cammino è della mente nel guardare in nuovo modo lo spazio che li circonda e la terra promessa è il suolo che ogni giorno calpestano. Prevedere un cammino vuol dire costruire una strategia che valuti le opportunità e le minacce provenienti dall'ambiente esterno, che consideri i punti di forza e di debolezza interni, che definisca i fini, che imposti azioni atte al loro perseguimento e che analizzi la molteplicità degli effetti più o meno prevedibili.

I criteri secondo i quali un gruppo sociale riconosce i principi supremi sulla produzione delle norme giuridiche non sono (e non possono essere) criteri giuridici, ma criteri politici (nella nostra cultura la volontà del pubblico potere deve derivare dal popolo). Bisogna ammettere che vi sono casi in cui l'accettazione da parte dei soggetti interessati si fonda su altri valori e persino casi nei quali il riconoscimento è ottenuto mediante l'uso della forza o la minaccia di esso. Deve essere in ogni caso chiaro che, parlando di diritto fondato sul consenso e diritto fondato sulla forza, si indicano due ipotesi estreme. In realtà nessun sistema giuridico, per quanto democratico, può rinunciare ad imporsi con la forza a coloro, per pochi che siano, i quali non lo accettino; e d'altra parte nessun sistema giuridico, per quanto tirannico, può esistere senza il consenso di alcuni: se non altro di quelli che dispongono della forza.

La ricerca dell'equilibrio fra l'utilizzo del consenso e della forza delle norme ai fini dell'accettazione del diritto si ripercuote direttamente nella formazione delle norme d'attuazione del piano territoriale e nella loro articolazione in: premessa, disposizioni generali, disposizioni immediatamente vincolanti, disposizioni che esigono attuazione, indirizzi e criteri di compatibilità. Le norme sono disposte lungo un crescendo di responsabilizzazione, nel cui percorso gli indirizzi costituiscono il nucleo essenziale preponderante e le disposizioni immediatamente vincolanti sono ridotte ai minimi termini, nel concreto e pieno rispetto dei principi di autonomia e di sussidiarietà.

In questo modo è ugualmente possibile attribuire robustezza ed efficacia alle più rilevanti disposizioni del piano, le quali, pur rivestendo tutti i caratteri delle norme giuridiche, emergono con maggior rilevanza come norme sociali, che orientano il comportamento in vista del perseguimento di fini condivisi.

Nell'attuazione degli strumenti di pianificazione spesso l'imposizione o la coercizione non sono efficaci, mentre la cultura del territorio e delle sue potenzialità possono essere tali.

In un simile contesto è necessario tener presente la complessità dell'azione di pianificazione e di normazione che si intende svolgere e mettere in relazione una molteplicità di aspetti che, ad una prima analisi, possono apparire fra di loro distanti:

- La conoscenza della legislazione articolata e, spesso, non chiara, della giurisprudenza e della dottrina, che si sono sviluppate su di essa, sono accompagnate ad una corretta analisi socio economica del territorio, sulla quale si basano gli obiettivi (fini-valori) della pianificazione. Nello stesso modo, il possesso di una corretta tecnica di scrittura delle norme, resa esplicita mediante la dichiarazione di criteri per la loro redazione, va di pari passo con la corretta ed univoca rappresentazione dei luoghi (oggetti), cui le norme si riferiscono.
- Il concorso dei comuni e delle comunità montane, previsto dalla legge, è occasione per perseguire un forte grado di partecipazione matura e una sostanziale condivisione degli obiettivi generali in modo da raccogliere gli apporti avuti, fatta esclusione di quelli che dovessero entrare in conflitto con norme sovraordinate o con obiettivi prioritari, nel patrimonio complessivo del piano. Lo strumento così formato è un piano d'indirizzi, rispetto al quale i soggetti attuatori, sono chiamati ad affinare le indicazioni attraverso una vera e propria interpretazione di obiettivi, criteri ed indirizzi e con la traduzione del tutto in proprie politiche urbanistiche coerenti e coordinate.

- *L'analisi di compatibilità ambientale, con riferimento alle valutazioni circa la coerenza e la congruità delle strategie e delle azioni nei confronti delle indicazioni contenute negli obiettivi comunitari di tutela ambientale, chiama in causa la necessità di predisporre strumenti di monitoraggio degli effetti del piano e di trattamento del relativo retro-messaggio.*
- *La struttura fisica dell'ambiente, su cui si pianifica, non può essere disgiunta dagli attori sociali e dalla struttura sociale che essi compongono; quindi emergono con intensità i temi relativi ai valori (obiettivi e fini condivisi), all'azione sociale (mezzi per il perseguimento degli obiettivi), alle norme sociali e alla cultura. I membri della comunità si integrano tra loro proprio in forza della cultura, le cui manifestazioni esterne o artefatti sono, e professioni di identità culturale, e simboli densi di significati e, per il Piano, "oggetti" rilevanti da individuare, segnalare e "accudire" attraverso norme appropriate.*

E' utile a questo punto accennare ad alcuni indicatori che, fra i tanti, evidenziano la forza e l'efficacia espresse nel piano: per i parchi e le aree protette si propone l'aumento di superficie tendente al raggiungimento dell'obiettivo nazionale del 10% di territorio tutelato; si indicano puntualmente le aree e le misure di salvaguardia delle riserve d'acqua utilizzate per scopi potabili; sono individuati i gradi di vulnerabilità dei versanti e le fasce a rischio lungo i corsi d'acqua; sono individuate le infrastrutture più rilevanti di cui il territorio necessita e sono prenotati i corridoi su cui insediarle; è rappresentato il patrimonio ambientale, storico, culturale, archeologico e paesaggistico da salvaguardare.

Le analisi svolte durante la predisposizione del piano fanno emergere l'immagine positiva della Provincia di Asti quale: territorio inserito in un crocevia di flussi di comunicazione nord-sud ed est-ovest di cui occorre cogliere le opportunità; area con vocazione agricola di qualità; ambiente ricco paesaggisticamente e culturalmente; ambito idoneo allo sviluppo del turismo dolce e diffuso. Il piano contribuirà in modo significativo a conservare le caratteristiche proprie e particolari del territorio ed a rafforzarne l'immagine in una prospettiva di sviluppo economico sostenibile. Per ottenere questo le norme del piano contengono diffusamente indirizzi atti a valorizzare il territorio, con particolare attenzione alle direttrici stradali, lungo le quali occorre governare uno sviluppo urbano di tipo lineare, ed alle aree agricole ricche di caratteri tipologici. Nel piano emergono le tematiche dei grandi obiettivi internazionali di tutela ambientale, quelle delle politiche comunitarie relative al mantenimento di un alto livello dei servizi nelle aree non urbane, quelle inerenti ai progetti strategici interprovinciali centrati sull'asta del Tanaro.

"Nel momento stesso in cui una fase della pianificazione provinciale viene portata a compimento diventa del tutto evidente che il processo non si è fermato, ma da qui parte per approfondire, migliorare, evolvere. La nostra speranza è di aver conferito, allo strumento di pianificazione di area vasta della Provincia di Asti, una base solida per gli sviluppi futuri, con la certezza di aver messo in campo, senza riserva alcuna, tutto l'impegno di cui siamo capaci".

PREMESSE

FINALITÀ E NATURA DEL PIANO

CONTENUTI DEL PIANO

METODOLOGIA DI ELABORAZIONE

STRATEGIE ED OBIETTIVI DEL PIANO

ATTUAZIONE DEL PIANO

I SISTEMI DI RIFERIMENTO

IL SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Indirizzi generali

Elementi del sistema

Progetti ed interventi prioritari

IL SISTEMA DELL'ASSETTO STORICO CULTURALE E PAESAGGISTICO

Indirizzi generali

Elementi del sistema

Progetti ed interventi prioritari

IL SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE E AGRICOLO FORESTALE

Indirizzi generali

Elementi del sistema

Progetti ed interventi prioritari

IL SISTEMA AMBIENTALE

Indirizzi generali

Elementi del sistema

Progetti ed interventi prioritari

IL SISTEMA RELAZIONALE INFRASTRUTTURALE

Indirizzi generali

Elementi del sistema

Progetti ed interventi prioritari

IL SISTEMA ECONOMICO INSEDIATIVO

Indirizzi generali

Elementi del sistema

Progetti ed interventi prioritari

ALLEGATI

PREMESSE

FINALITA' E NATURA DEL PIANO

La struttura del piano

Il Piano Territoriale Provinciale è costituito dai seguenti elaborati:

a) **Relazione Illustrativa Generale**, contiene l'illustrazione dei criteri e delle scelte in riferimento alla situazione di fatto ed ai contenuti relativi alla configurazione dell'assetto del territorio, alla pianificazione comunale esistente e alle politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti;

- a1) **Analisi di Compatibilità Ambientale** (redatta ai sensi dell'art.20 L.r.40/98);
- a2) **Metodologia e criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio**
- a3) **Linee guida per la zonizzazione acustica comunale**

b) **Tavole di Piano** in scala 1:75.000:

Tav.1A: SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO
Pericolosità geomorfologica per processi di instabilità dei versanti e per processi nella rete idrografica

Tav.1B: SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO
Tutela delle risorse idriche sotterranee

Tav.02: SISTEMA DELL'ASSETTO STORICO CULTURALE E PAESAGGISTICO

Tav.03: SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE E AGRICOLO FORESTALE

Tav.04: SISTEMA AMBIENTALE

Tav.05: SISTEMA RELAZIONALE INFRASTRUTTURALE

Tav.06: SISTEMA ECONOMICO INSEDIATIVO

La cartografia definisce le scelte e le politiche di piano in riferimento alla situazione di fatto ed ai contenuti della presente relazione.

c) **Norme Tecniche di Attuazione**, contenenti i criteri, gli indirizzi, le direttive per la predisposizione e l'adeguamento dei piani di competenza comunale, con la specificazione delle eventuali prescrizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina comunale vigente e vincolanti anche nei confronti dei privati, così articolate:

1.Premessa: al fine di favorire la chiarezza del testo normativo e la sua corretta applicazione, fornisce le indicazioni utili per l'agevole comprensione del contenuto delle determinazioni, indicando la ragione di queste ultime e precisando l'oggetto disciplinato dalle stesse.

2.Determinazioni generali: sono individuati gli oggetti normati.

3.Prescrizioni immediatamente vincolanti: hanno quali destinatari tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano sul territorio provinciale; esse si applicano, senza necessità di previa ricezione da parte di strumenti o atti subordinati, a far data dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del piano approvato, a tutti gli interventi, anche settoriali e privati; tali prescrizioni, nel caso in cui contrastino con gli strumenti di pianificazione urbanistica, con i regolamenti o con progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati prevalgono sugli stessi; gli strumenti di pianificazione, i regolamenti e i piani che dispiegano i loro

effetti nel tempo devono comunque essere adeguati alle prescrizioni qui riportate.

4.Prescrizioni che esigono attuazione: hanno quali destinatari i soggetti pubblici in quanto autori di strumenti di pianificazione, di regolamenti, di progetti, programmi o piani di settore non sovraordinati che incidono sul territorio; tali prescrizioni si applicano, pertanto, ai soggetti pubblici e privati che in concreto operano sul territorio, solo in seguito alla ricezione delle prescrizioni medesime negli strumenti e negli atti predetti, che devono comunque essere adeguati alle prescrizioni qui riportate.

5.Indirizzi e criteri di compatibilità gli indirizzi consistono in disposizioni aventi contenuto non direttamente precettivo, destinate a fornire ai soggetti di pianificazione i principi e gli orientamenti da tradurre negli strumenti di pianificazione, che lasciano margini di discrezionalità ai pianificatori locali nella loro attuazione, nonché i criteri di compatibilità fra i medesimi ed i piani sovraordinati, dai quali i soggetti di pianificazione possono discostarsi solo motivando le ragioni delle proprie scelte diverse.

d) Allegati Tecnici e Statistici, depositati agli atti :

Quaderni di Piano:

Quaderno 0 RELAZIONE SOCIO ECONOMICA

Quaderno 1 SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Quaderno 2 SISTEMA DELL'ASSETTO STORICO CULTURALE E PAESAGGISTICO

Quaderno 3 SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE E AGRICOLO FORESTALE

Quaderno 4 SISTEMA AMBIENTALE

Quaderno 5 SISTEMA RELAZIONALE INFRASTRUTTURALE

Quaderno 6 SISTEMA ECONOMICO INSEDIATIVO

Quaderno 7 IL RECUPERO DEGLI EDIFI RURALI IN PROVINCIA DI ASTI

Quaderno 8 CONCORSO DEI COMUNI, DELLA COMUNITA' MONTANA, DELLE
COMUNITA' COLLINARI, AI SENSI DELL'ART.9 TER, DELLA L.REG.56/77

I Quaderni di Piano contengono gli allegati tecnici e statistici, comprendenti le analisi e la rappresentazione cartografica dei caratteri fisici del territorio, della distribuzione della popolazione, dei posti di lavoro e degli insediamenti, dell'uso del suolo in generale e di quant'altro necessario a definire lo stato di fatto.

La "filosofia" del piano

La natura e i caratteri del PTP sono definiti dalla normativa Statale (essenzialmente le disposizioni del D.Lgs.18/08/2000, n.267), nonché dalla L.r.56/77 così come modificata dalla L.r. 45/94.

Anche se gli atti dotati di significativa efficacia amministrativa sono ancora pochi, la grande maggioranza delle province piemontesi ha dato avvio al processo di elaborazione del proprio piano. Da tali esperienze si può ricavare un modo di rapportarsi con gli aspetti normativi ed organizzativi del contesto regionale. Diversamente, il livello di pianificazione provinciale ha un carattere fortemente "sperimentale", connotato dall'adozione di un atteggiamento di ricerca rispetto ad un quadro articolato di riferimenti metodologici, che determinano connotazioni di grande articolazione, ricchezza e diversità di esperienze. Tale approccio ha determinato, anche nel caso di Asti, l'assenza di un modello univoco di riferimento, per perseguire l'adattività al contesto, fortemente connotato da caratteri fisiografici che lo differenziano dalle altre Province piemontesi.

Dopo la riforma delle Autonomie Locali, l'affermazione del ruolo della Provincia nel campo della pianificazione territoriale ha rappresentato un cammino con molti ostacoli.

Le ragioni sono numerose: la prolungata fase di riorganizzazione delle competenze, la debolezza istituzionale delle Province, la scarsa importanza attribuita al processo di pianificazione del territorio.

Un punto di svolta significativo è rappresentato dalla emanazione della L.r. 41/97 che affida alle Province una specifica competenza di verifica della compatibilità delle varianti parziali dei Piani Regolatori Comunali con il Piano Territoriale Provinciale; la Provincia ha, da questo momento, un motivo in più per riprendere l'iniziativa sul terreno della pianificazione, partendo dal punto più sensibile e istituzionalmente rilevante dell'azione di coordinamento delle politiche urbanistiche dei Comuni.

E' infatti nell'ultimo decennio che si assiste ad un rilancio dei processi di pianificazione, stimolato dall'art.15 della L.142/90, che va di pari passo con la riforma del quadro istituzionale, completato di recente dal D.Lgs.112/98 contenente l'affermazione del principio di sussidiarietà e della concertazione ed il conseguente decentramento dei poteri dallo Stato alle Regioni ed alle Autonomie Locali.

Tutto questo avviene con le caratterizzazioni e contraddizioni tipiche di un rinnovamento disciplinare: troppo decentramento in assenza di documenti di indirizzo, troppa concertazione senza regole condivise, troppo mercato senza riconoscimento della pubblica utilità e della necessità di preservare l'ambiente.

Nonostante il forte impegno profuso dalla Provincia e gli accordi tecnici intrapresi, il PTP di Asti ha risentito dei fattori negativi sopra indicati, soprattutto per quanto riguarda i seguenti aspetti:

- a) un quadro delle competenze ancora nebuloso;
- b) rapporti istituzionali indefiniti e talvolta conflittuali;
- c) mancanza di un quadro di conoscenze esaustivo ed aggiornato.

Occorre infine ricordare come la pianificazione provinciale piemontese sia strettamente connessa con il Piano Territoriale Regionale, strumento tramite il quale vengono indicati gli obiettivi e le strategie della Regione e in cui si compie la verifica di coerenza e il coordinamento delle politiche e degli strumenti di pianificazione territoriale ad opera di altri soggetti. Ne deriva per il Piano Territoriale Provinciale il carattere di strumento attuatore delle disposizioni del PTR e di conseguenza anche la qualifica di "piano urbanistico- territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" ai sensi del D.Lgs. 490/99.

Riassumendo, il Piano Territoriale Provinciale si configura come uno strumento a valenza multipla:

- a) è la "sede" in cui vengono tradotte e specificate a livello locale le strategie e gli indirizzi della pianificazione regionale;
- b) è la "sede" in cui vengono definiti i vincoli ed il quadro strategico degli interventi finalizzati alla promozione ed allo sviluppo della comunità provinciale, nel rispetto della pianificazione statale e regionale;
- c) è la "sede" in cui vengono fornite indicazioni territoriali e normative da seguire, precisare e introdurre nella formazione e adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani e programmi di settore di competenza provinciale;
- d) è la "sede" in cui vengono fornite indicazioni per il coordinamento dei programmi, relativi ai più rilevanti interventi territoriali della provincia;
- e) è strumento per la verifica di compatibilità dei Piani Regolatori Comunali.

I caratteri innovativi del piano

Elemento di novità rispetto ai Piani Territoriali Provinciali ad oggi in adozione nell'ambito della Regione Piemonte, è l'attuazione dell'art.20 della L.r. 40/98 che prevede l'introduzione di criteri di compatibilità ambientale all'interno della relazione di piano.

La Valutazione Ambientale di piani e programmi è molto recente, e finora in Piemonte non è ancora stata applicata al caso della pianificazione provinciale.

La valutazione della maggiore o minore compatibilità di un piano, specie se di natura strategica come nel caso di un PTP, risulta oggi affidata a considerazioni di carattere prevalentemente qualitativo, basate sulle linee di tendenza che il piano intende imprimere ai processi evolutivi del territorio/ambiente oggetto della azione di governo. Solo nella fase del monitoraggio potranno essere introdotti spazi di sperimentazione in ordine alle modalità di misurazione della sostenibilità reale delle politiche messe in atto dal piano.

L'introduzione del concetto di ambiente all'interno della pianificazione territoriale, e quindi l'assunzione del principio di "sviluppo sostenibile" inteso come strategia per "perseguire lo sviluppo economico e sociale che non rechi danno all'ambiente e alle risorse naturali dalle quali dipendono il proseguimento dell'attività umana e lo sviluppo futuro", ha determinato una svolta decisiva nel riconoscere il territorio come risorsa unitaria, anteriore a tutte le visioni parziali e frammentarie che gli interessi settoriali o le delimitazioni istituzionali esprimono.

Questa condizione preliminare consente di ricondurre le politiche relative ai vari usi ad un più comprensivo quadro di efficienza globale, divenendo altresì la base condivisa per la valutazione delle azioni ai vari livelli istituzionali.

Questa scelta iniziale ha consentito di innalzare in modo sostanziale il livello generale delle informazioni territoriali ed ambientali, e quindi di prefigurare inedite linee interpretative delle evoluzioni in atto, scaturite dalle sinergie attivate dalla convergenza di saperi ed approcci differenti.

Il riferimento allo *sviluppo sostenibile* orienta le disposizioni del PTP, a qualunque scala vengano esercitate, verso orizzonti tendenti a:

- a) Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
- b) Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- c) Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e/o inquinanti
- d) Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- e) Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
- f) Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
- g) Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
- h) Protezione dell'atmosfera
- i) Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- l) Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

CONTENUTI DEL PIANO

I caratteri territoriali

La Provincia di Asti, situata tra i 44°32'00" e i 45°08'00" di latitudine nord ed i 7°52'00" e gli 8°31'00" di longitudine est, è collocata geograficamente nella parte centromeridionale del Piemonte ed è una tra le più piccole province piemontesi, con un'estensione territoriale di 1.510,78 kmq, pari al 5,95% dell'intera superficie regionale. Ha un territorio prevalentemente collinare; la massima altitudine s.l.m. rilevata è pari a 845 metri, la minima è pari a circa 100 metri. Dei 118 comuni che costituiscono la Provincia, 18 sono in zona di pianura, 88 in zona collinare e 12 in zona montana.

Le componenti geografiche che concorrono a formare il territorio della Provincia di Asti sono: un tratto della Valle Tanaro che raccoglie intorno a sé la maggior parte della superficie pianeggiante dell'intera Provincia; seguono la sezione occidentale del Basso Monferrato, parte dell'Alto Monferrato e un lembo delle Langhe nell'estremo settore meridionale; infine la parte sud è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente pedemontano e montano, che va ad innestarsi nelle zone appenniniche di confine tra il Piemonte e la Liguria.

Dal punto di vista geologico il territorio provinciale è caratterizzato in prevalenza da rocce sedimentarie di ambiente deposizionale marino e subordinatamente da terreni di origine continentale, di età compresa tra l'Eocene-Cretaceo e il Quaternario.

Nel Basso Monferrato, per effetto di intense deformazioni tettoniche, affiorano le formazioni più antiche di affinità chiaramente appenninica, sulle quali si sovrappongono le formazioni databili fino al Miocene superiore, composte in prevalenza da alternanze arenaceo-marnose.

Gli stessi tipi litologici costituiscono l'Alto Monferrato e le Langhe, ma l'assetto strutturale, qui riconoscibile, è meno perturbato, in quanto le formazioni mioceniche presenti evidenziano giaciture costantemente immergenti verso nord.

Tra Langhe e Basso Monferrato si colloca quello che normalmente è definito "Bacino Pliocenico di Asti", zona nella quale sono presenti sabbie ed argille con ricchissimo contenuto di fossili marini.

Il settore più occidentale della Provincia è invece caratterizzato dall'affioramento dei depositi continentali del "Villafranchiano", litologicamente costituiti da terreni sabbiosi e da alternanze argilloso ghiaiose, contenenti fossili vegetali (tronchi, foglie) e resti di grossi mammiferi terrestri.

L'idrografia è costituita dal fiume Tanaro, che divide quasi a metà il territorio, e da altri fiumi e torrenti minori: Bobore, Versa, Tiglione, Belbo e Bormida.

Il Tanaro, per lunghezza (oltre 200 km) e per estensione di bacino imbrifero (8.293 kmq), costituisce un sistema proprio: è il secondo fiume della Regione e, nel suo scorrere da sud-ovest ad est, dopo aver toccato le città di Alba, Asti ed Alessandria, confluisce nel fiume Po poco prima del confine tra il Piemonte e la Lombardia.

Ad Asti il Tanaro riceve i suoi affluenti di sinistra Bobore e Versa che convogliano i deflussi delle zone collinari e del Monferrato. Nel tratto tra Asti ed Alessandria vi confluiscono il Tiglione ed il Belbo e, a valle di Alessandria il fiume Bormida con il suo affluente Orba.

I caratteri socio-economici

Nella dinamica spaziale del Piemonte, collocato nell'area di confluenza di due forti assi di sviluppo europeo, Asti e la sua Provincia hanno rivestito fino ad oggi un ruolo marginale.

Gli schemi di assetto del territorio del Piemonte formulati negli ultimi anni dividevano la Regione in tre parti, connotate da caratteri ben distinti: il Piemonte industriale, corrispondente all'area nord-occidentale, il Piemonte dinamico, collocato nella parte sud-occidentale ed il Piemonte statico, corrispondente all'area sud-orientale.

Il territorio astigiano è interessato da tutti e tre i fenomeni; la confluenza delle dividenti immaginarie avrebbe come centro la città di Asti, e la Provincia risulta sede di tutti e tre i "Piemonte" analizzati. Si delinea così uno scenario sociologico-territoriale molto vario e frastagliato, privo di una forte connotazione socio-economica e aggravato dall'evidente frammentazione amministrativa.

I processi territoriali tuttavia, appaiono ora mutati causa una molteplicità di fattori. Intanto la realizzazione del percorso autostradale Asti – Cuneo delinea un nuovo scenario di collegamenti, rafforzando l'idea di un asse di riequilibrio territoriale che connetta il "Piemonte dinamico" con l'intero Nord Italia. Questo asse ha come punto di confluenza nella rete infrastrutturale esistente la città di Asti, che in tal modo cessa di essere solo un luogo di transito, per diventare nodo di una rete complessa.

Si sta producendo, inoltre, una seconda trasformazione dovuta al processo di deindustrializzazione e conseguente deurbanizzazione, ormai in atto.

In un quadro di fattori di localizzazione non più incentrato nelle città, anche grazie alle "nuove tecnologie comunicative", si registra un fenomeno di "deurbanizzazione polverizzata", con il trasferimento di consistenti fasce di popolazione (specie di reddito medio-alto) verso le aree extraurbane di maggior qualità insediativa, capaci di innescare un più intenso rapporto uomo-natura.

In questo quadro, la Provincia di Asti, territorio ad altissimo gradiente di memoria storica, fondata su un'antica distribuzione della popolazione sul territorio, che l'evoluzione della società industriale non è riuscita a separare dalle proprie tradizioni, riscopre l'amenità dei suoi luoghi come origine delle produzioni locali, fonte di reddito legato al turismo e luogo di una nuova residenzialità diffusa.

Sotto questo aspetto il punto maggiormente critico sembra essere quello del *mantenimento di presidi diffusi di popolazione sul territorio*; la Provincia è infatti caratterizzata da una bassa densità insediativa e da una dispersione territoriale marcata.

Le strategie di sviluppo proposte dal Piano Territoriale Provinciale si fondano su questi nuovi fattori e propongono uno schema territoriale basato sui seguenti punti di forza:

a) un capoluogo qualificato e rafforzato, anche per il ruolo che Asti intesse, nei sistemi di città a rete, con gli altri grandi centri dell'Italia del Nord Ovest, ma anche esteri.

b) la valorizzazione economica dei luoghi più tipicamente connotati da attività tipiche (colture specializzate, attività culturali ed ambientali ecc.).

I caratteri ambientali e paesistici

I fenomeni e i processi che più profondamente caratterizzano la realtà territoriale astigiana si basano sulla qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Tuttavia, l'assenza di una matura coscienza delle risorse insite nel territorio provoca una crescente generazione di pressioni disarmoniche sull'ambiente, con il rischio di comprometterne le risorse.

L'utilizzazione del suolo determina in misura significativa le pressioni esercitate sull'ambiente che, combinate con la vulnerabilità intrinseca, determinano la qualità di un territorio.

La pianificazione comunale, fino ad oggi, non ha colto i nessi tra questi fattori. La pianificazione provinciale, agendo a scala vasta, risulta essenziale per far corrispondere le politiche di sviluppo e di uso del suolo con la capacità di assorbimento delle pressioni.

Il PTP, pertanto, delinea le possibili linee di governo dei caratteri ambientali e paesistici verso una valorizzazione diffusa della qualità dell'ambiente e del paesaggio indicando i centri storici, le emergenze architettoniche e urbanistiche, la rete delle aree naturalistiche. La qualità distintiva del territorio astigiano, connotato da una dispersione capillare di presidi di popolazione e di valori culturali e paesistici, consiste nell'apprezzamento non dei singoli elementi, ma del loro complesso intreccio, che va organizzato e tutelato.

Una politica rigorosa di conservazione e ripristino del patrimonio ambientale e artistico é fondamentale, ma rischia di fallire se separato dalle esigenze di sviluppo.

Il rapporto conflittuale viene tuttavia superato se si comprende che una *impostazione orientata alla conservazione e alla riproduzione degli elementi di qualità distintiva rappresenta un fattore qualificante e propulsivo per la risoluzione delle problematiche di sviluppo*. L'ambiente ed il paesaggio vengono riconosciuti dal PTP come principali fattori che determinano lo sviluppo.

La qualità dell'ambiente determina il grado di attrazione di un territorio e come tale rappresenta un fattore di localizzazione preferenziale degli investimenti.

Il PTP pertanto indica, e conseguentemente tutela con le norme di piano, le principali "risorse a rischio" che intende salvaguardare.

METODOLOGIA DI ELABORAZIONE

Obiettivo del Piano Territoriale Provinciale è affrontare in modo non episodico il complesso delle questioni che concretamente e quotidianamente si pongono nella gestione del territorio.

Il raggiungimento di tale obiettivo é perseguito attraverso tre fasi deducibili dal programma politico dell'Amministrazione e dalla definizione di priorità ed orientamenti da concordare ai vari livelli istituzionali:

- 1) gestione delle risorse
- 2) definizione di obiettivi strategici con modelli organizzativi
- 3) direttive ed azioni progettuali specifiche

Al fine di consentire l'utilizzo di quanto già elaborato per la formazione del Piano, e nello stesso tempo conseguire in breve tempo risultati che incidano concretamente sulla pianificazione del territorio, il Piano Territoriale della Provincia di Asti è connotato dai seguenti requisiti:

a) selezionato nei contenuti, limitati alle funzioni attribuite all'Ente dalla normativa vigente;

b) puntuale nelle analisi, fortemente connesse all'individuazione degli obiettivi e alla formulazione dell' ipotesi-progetto;

c) concertato nelle decisioni, con messa a punto di procedure di consultazione e concertazione;

d) finalizzato nelle scelte, dotato di efficaci strumenti di attuazione.

Il risultato del lavoro non è un Piano definito in ogni sua parte, e come tale da approvare o rigettare, ma un Piano Processo, attuato anche attraverso l'ausilio dei sistemi informatici, che si articolerà in fasi successive di approfondimento ovvero:

- I. verifica della situazione in atto;
- II. predisposizione di un modello di sviluppo;
- III. verifica del raggiungimento degli obiettivi.

STRATEGIE ED OBIETTIVI DEL PIANO

1. CONIUGARE SVILUPPO SOSTENIBILE E SALVAGUARDIA AMBIENTALE

- 1.1. valorizzare l'ambiente naturale
- 1.2. promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali
- 1.3. promuovere la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti

2. FAVORIRE LA QUALITA' DELLA VITA E LA PROMOZIONE DELLA PERSONA

- 2.1. favorire cultura, istruzione e formazione
- 2.2. garantire pari opportunità ai cittadini
- 2.3. salvaguardare la salute e la pubblica incolumità

3. FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DEFINENDO TRAGUARDI CONDIVISI E CONTROLLABILI

- 3.1. pianificazione partecipata tra livelli istituzionali
- 3.2. considerare la pianificazione a livello comunale
- 3.3. coordinare le politiche di trasformazione e gestione ed i programmi settoriali

4. PORRE LA FAMIGLIA COME UNITA' ELEMENTARE ESSENZIALE DI BASE DELLA SOCIETA'

- 4.3. salvaguardare la famiglia come società naturale ai sensi della Costituzione Italiana
- 4.4. consentire alla famiglia di programmare in modo libero la istruzione ed educazione dei figli, favorendone l'accesso alle strutture scolastiche scelte dai suoi componenti
- 4.5. favorire l'accesso a casa di proprietà dei nuclei familiari, con particolare attenzione a quelli di nuova costituzione

5. VALORIZZARE LE CARATTERISTICHE PROPRIE SPECIALI E PARTICOLARI DEL TERRITORIO

- 5.3. favorire il consolidamento dell'assetto idrogeologico
- 5.4. definire l'insieme degli interventi necessari alla manutenzione del passaggio rurale ove degrada per abbandono rivalutare e riqualificare la vocazione residenziale nel territorio
- 5.5. considerare e porre in risalto le produzioni tipiche locali di ogni singola parte del territorio provinciale, coniugandole con la cultura e tradizione dei luoghi, anche attraverso apposita normativa che faciliti i relativi insediamenti

6. DELINEARE L'INSIEME DELLE POLITICHE COMPLESSE DEL TERRITORIO CHE CONSENTANO DI MANTENERE E/O RICOSTRUIRE LE CONDIZIONI DEI SERVIZI

- 6.3. favorire un riequilibrio dei servizi a favore dei territori in declino
- 6.4. favorire l'inserimento o la permanenza di risorse umane di energia e creatività necessarie per superare la crisi dei territori colpiti od a rischio di marginalità
- 6.5. incentivare l'insediamento di artigianato nelle aree rurali
- 6.6. adottare misure che evitino la marginalizzazione di territori disagiati

ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attuazione del Piano è affidata all'azione autorizzativa - amministrativa della Provincia ed ai programmi di settore da questa promossi, correlati alle risorse regionali, provinciali e comunali, oltre che ad un'azione di promozione di iniziative di progetto e di opere con il concorso di soggetti pubblici e privati, da svolgere attraverso accordi di programma o convenzioni.

In una fase successiva alla predisposizione del Piano, il Settore Pianificazione Territoriale assumerà la funzione di "nucleo di valutazione" per la verifica del raggiungimento degli obiettivi e certificherà la compatibilità con il PTP delle decisioni attinenti le trasformazioni del territorio, aventi rilevanza provinciale.

L'attuazione, anche parziale o settoriale, del PTP può avvenire, sulla base di specifiche determinazioni dei Comune interessati, sia da parte delle Comunità Collinari e della Comunità Montana, sia mediante il ricorso ad altri tipi di forme associative disciplinate dalle vigenti leggi, sia con l'impiego di intese e concertazioni, anche limitate nel tempo e riferite a singoli aspetti, previste dalle norme in vigore.

Il PTP è attuato mediante l'impiego:

dei piani regolatori generali comunali ed eventualmente intercomunali, nonché degli altri strumenti di pianificazione urbanistica;

dei piani paesistici;

dei progetti territoriali operativi (P.T.O.) disciplinati dalla legge regionale;

dei piani e dei programmi di settore;

degli accordi di programma;

delle intese, delle concertazioni e degli strumenti di programmazione negoziata previste dalla legislazione vigente.

Il PTP è attuato altresì attraverso all'impiego delle forme associative e di cooperazione.

I SISTEMI DI RIFERIMENTO

IL SISTEMA DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Indirizzi generali

Il PTP, con la finalità di produrre misure di tutela sui settori di fondovalle caratterizzati da pericolosità geomorfologica per processi nella rete idrografica, quali esondazioni, alluvionamenti e modificazioni morfologiche d'alveo, classifica, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, i tratti di fondovalle dei corsi d'acqua individuati dal PAI come aree con pericolosità molto elevata o elevata, perimetrate o non perimetrate, ed i corsi d'acqua classificati come "acque pubbliche" ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, in funzione delle dimensioni del bacino sotteso e delimita, distinguendole in base al livello di pericolosità potenziale, le fasce di pertinenza fluviale da sottoporre a specifiche disposizioni.

Il PTP delimita, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, le aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico o caratterizzate da diversi livelli di potenzialità dissestiva e le sottopone a specifiche disposizioni.

Il PTP, perseguendo l'obiettivo di tutelare le risorse idriche sotterranee di valenza strategica per l'approvvigionamento idropotabile, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, con discipline differenziate in funzione al loro grado di vulnerabilità delimita, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, zone di protezione diversificate e ne individua la relativa disciplina.

Elementi del sistema

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA PER PROCESSI NELLA RETE IDROGRAFICA

FASCIA PF1: tale ambito rappresenta l'area di stretta pertinenza del corso d'acqua potenzialmente coinvolta da fenomeni a pericolosità molto elevata.

FASCIA PF2: tale ambito rappresenta l'area potenzialmente coinvolta da fenomeni con pericolosità elevata e individuata da fasce immediatamente esterne all'ambito della FASCIA PF1.

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA PER PROCESSI DI INSTABILITÀ DEI VERSANTI

CLASSE A, FRANE ATTIVE: fenomeni in atto verificatisi di norma nell'arco degli ultimi 30 anni, con evidenze di movimento rilevate negli ultimi 8 anni;

CLASSE B, FRANE QUIESCENTI: fenomeni con evidenze di movimento rilevate in un periodo antecedente agli ultimi 20 anni e privi di sintomi di riattivazione negli ultimi 8 anni;

CLASSE Fp4-a, FRANE NON ATTIVE: fenomeni privi di evidenze di movimento negli ultimi 30 anni o stabilizzati da interventi di sistemazione;

CLASSE Fp4-b, PROPENSIONE AL DISSESTO ELEVATA: porzioni di versante attualmente stabili, caratterizzate da elevata propensione al dissesto;

CLASSE Fp4-c, FRANE ATTIVE (Fa) O QUIESCENTI (Fq) PAI: aree delimitate dal PAI come frane attive (Fa) o quiescenti (Fq);

CLASSE Fp3, PROPENSIONE AL DISSESTO MEDIO-ELEVATA: porzioni di versante attualmente stabili, caratterizzate da propensione al dissesto medio-elevata;

CLASSE Fp2, PROPENSIONE AL DISSESTO MEDIO-BASSA: porzioni di versante attualmente stabili, caratterizzate da propensione al dissesto medio-bassa;

CLASSE Fp1, PROPENSIONE AL DISSESTO BASSA O ASSENTE: porzioni di versante attualmente stabili, caratterizzate da una propensione al dissesto bassa o assente.

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE

- ARAP1: aree di ricarica degli acquiferi profondi;
- ARAP2: ambiti di pertinenza delle aree di ricarica degli acquiferi profondi;
- CPIP: campi pozzi di interesse provinciale;
- ASC1: aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili esistenti;
- ASC2: aree di salvaguardia delle sorgenti;
- ZRI1: zone di riserva idropotabile;
- ZRI2: zone a vincolo di profondità per le trivellazioni di pozzi;
- AVFS: aree critiche o potenzialmente critiche.

Progetti e interventi prioritari

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA PER PROCESSI NELLA RETE IDROGRAFICA

La Provincia, in accordo con i Comuni interessati e con la Regione Piemonte, coordina gli studi geomorfologici ed idraulici, redatti per l'adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti, sui corsi d'acqua del reticolo idrografico del territorio provinciale.

PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA PER PROCESSI DI INSTABILITA' DEI VERSANTI

La Provincia, in accordo con i Comuni interessati, ai sensi della legislazione in materia di protezione civile, attiva sulla rete viaria di propria competenza, un sistema di monitoraggio geologico, strutturale, geotecnico, idraulico, idrogeologico ed ambientale, per il controllo nel tempo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e/o per la progettazione e la realizzazione dei necessari interventi di stabilizzazione dei fenomeni.

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE

Lo sfruttamento delle acque sotterranee dovrà essere programmato in modo da consentire la stabilità dei livelli piezometrici, al fine della tutela quantitativa della risorsa e di evitare danni ambientali connessi a modifiche irreversibili delle caratteristiche qualitative e quantitative delle falde utilizzate. Ove la programmazione non garantisca almeno il mantenimento delle condizioni espresse, nelle zone interessate non sono rilasciate autorizzazioni per la trivellazione di nuovi pozzi ad uso potabile, ad esclusione della sostituzione di pozzi con altri ubicati in modo tale da migliorare la situazione di attuale interferenza tra i pozzi stessi. Le opere di presa sostitutive dovranno avere portate di concessione massime tali da non incrementare i prelievi complessivi.

IL SISTEMA DELL'ASSETTO STORICO CULTURALE E PAESAGGISTICO

Indirizzi generali

Il PTP attribuisce un valore di risorsa strategica ad elementi territoriali che presentano carattere di emergenza paesistica ed ambientale. Tali elementi costituiscono invarianti strutturali di paesaggio e sono fatti oggetto di azioni tese alla loro conservazione quale patrimonio ambientale irripetibile e alla ottimizzazione delle modalità di fruizione a fini turistici.

Il sistema dei Centri Storici della Provincia di Asti domina il paesaggio ed è riconosciuto quale componente caratterizzante il territorio. Il PTP attribuisce alla struttura insediativa storica della Provincia, valore di risorsa strategica.

Le architetture e i Sistemi di beni architettonici di valore storico-artistico-culturale sono riconosciuti quale componenti caratterizzanti il territorio; gli interventi di trasformazione territoriale devono salvaguardarne l'integrità e garantirne la valorizzazione.

Il PTP individua l'identità del territorio provinciale principalmente nei caratteri del suo paesaggio, il quale riflette la molteplicità delle identità paesistiche locali.

Il PTP individua la maggiore potenzialità turistica della Provincia nella fruizione del paesaggio collinare e dei beni architettonici, culturali, storici che il territorio nel suo complesso offre, nonché nella consolidata tradizione vinicola e gastronomica.

Elementi del sistema

SISTEMA DELLE QUINTE DEI RILIEVI COLLINARI

AREE AD ELEVATA QUALITÀ PAESISTICA E AMBIENTALE

CENTRI STORICI

ARCHITETTURE E SISTEMI DI BENI ARCHITETTONICI

LE UNITÀ DI PAESAGGIO COSTITUENTI LE SUB AREE A VALENZA STORICO CULTURALI

FUNZIONI TURISTICHE E RELATIVE VOCAZIONI TERRITORIALI

Progetti e interventi prioritari

Si configura come prioritaria l'azione di adeguamento dei Piani Regolatori Comunali, competenti per tutti gli interventi di trasformazione del proprio territorio, agli obiettivi di tutela delineati dal PTP, al fine di indirizzare l'attività edificatoria al rispetto della morfologia del terreno, alla salvaguardia e alla riqualificazione dei caratteri urbanistici, architettonici e paesaggistici dei centri storici e dei nuclei rurali di interesse storico e al rispetto del paesaggio.

La Provincia, nell'ottica di far crescere i Sistemi Locali, promuove "dal basso" iniziative di sensibilizzazione, fondate sul protagonismo degli attori sociali, economici e istituzionali, orientate alla realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e di valorizzazione del sistema delle emergenze paesistiche.

La Provincia, in concerto con gli enti locali e le associazioni interessate, promuove la predisposizione di Piani Paesistici di approfondimento del PTP, ai fini della tutela paesistica delle quinte di rilievi collinari.

Affinché l'individuazione delle sub aree a valenza storico culturale risulti una azione efficace ai fini del raggiungimento degli obiettivi che questo Sistema si pone, è prioritario che le comunità locali si riconoscano nelle caratteristiche proprie delle sub aree che interessano il loro territorio, per poter dettare gli indirizzi finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione delle caratteristiche stesse.

La Provincia promuove intese ed accordi tra gli Enti Locali per la progettazione e la realizzazione di interventi di valorizzazione dei centri storici, privilegiando azioni coordinate di natura sovracomunale, all'interno di percorsi di fruizione turistica e culturale del territorio.

La Provincia, in riferimento allo sviluppo dell'attività turistica, riserva per sé un ruolo attivo di grande importanza, nel coordinamento della progettualità espressa dalle comunità locali e nella promozione e attuazione diretta di interventi sul territorio. Diventa quindi prioritario strutturare questa duplice attività di coordinamento e di intervento, in modo tale da ottenere la massima integrazione tra i diversi livelli di azione amministrativa e garantire l'obiettivo di sviluppo di un'offerta turistica complessiva della Provincia, che deve essere l'offerta espressa da tutto il suo territorio.

IL SISTEMA DELL'ASSETTO NATURALE E AGRICOLO FORESTALE

Indirizzi generali

Il PTP considera i boschi per la loro funzione di tutela e valorizzazione della natura e del clima, di protezione idrogeologica, di capacità turistico-ricreativa, di capacità produttiva, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

Il PTP definisce le condizioni naturali del territorio come valore da tutelare e da salvaguardare e considera la biodiversità in quanto manifestazione di condizioni naturali, sotto l'aspetto del patrimonio ambientale trasmesso e da tramandare.

Il PTP, adottando l'impostazione del sistema "Rete Natura 2000" e nell'attuare le prescrizioni del DPR 357/97 relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, promuove la costituzione di un sistema collegato a rete tramite corridoi biologici che permettano lo spostamento di flussi biologici in particolare a tutela della fauna selvatica.

Al fine di affrontare correttamente le esigenze che si pongono e con la finalità di non creare i presupposti per l'abbandono delle aree rurali dove si registra una scarsa presenza di imprenditori agricoli, tenuto conto delle risultanze della Conferenza Europea sullo sviluppo rurale tenutasi a Cork il 7-8-9 novembre 1996 con il fine di "aumentare la capacità di attrazione delle zone rurali per le persone e le attività economiche, perché possano diventare centri di una vita più ricca per una sempre crescente varietà di popolazione di ogni età e categoria", occorre che l'area agricola possa avere normatività meno schematica. In particolare si osserva che la possibilità di accesso alla residenza da parte di coloro che svolgono attività agricola va estesa anche a quanti intendano insediarsi sui fondi dopo aver acquistato le superfici agricole prive di strutture. Nella filosofia delineata è importante che i territori rurali siano attivamente abitati per realizzare quella condizione di "presidio" unica formula atta ad evitarne il degrado ed il dissesto idrogeologico, come è importante che l'attività edilizia si adegui alle caratteristiche della ruralità con la "conservazione e il potenziamento della biodiversità e dei paesaggi culturali".

Elementi del sistema

AREE BOScate

AREE PROTETTE, SITI DI PARTICOLARE INTERESSE, AREE DI SALVAGUARDIA E ZONE DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESISTICO

RETE DI CORRIDOI BIOLOGICI E FASCE DI SALVAGUARDIA

AREE A DESTINAZIONE AGRICOLA

Progetti e interventi prioritari

PROPOSTA DI AMPLIAMENTO DI AREE PROTETTE

a) Rocchetta Tanaro

Proposta di ampliamento del Parco Naturale di Rocchetta Tanaro nella parte nord fino alle sponde del Tanaro per una superficie di circa 8,8 ha

b) Valle Grande

Proposta di ampliamento della Riserva Naturale Speciale di Valle Andona e Valle Botto nella parte nord sui comuni di Asti, Settime, Cinaglio e Camerano Casasco per una superficie di circa 715 ha

ZONE DI INTERESSE NATURALISTICO E PAESISTICO

Il PTP individua sul territorio Astigiano due nuove aree oggetto di tutela, in funzione delle loro caratteristiche naturali e paesistiche:

La prima è localizzata nei Comuni di Albugnano, Passerano Marmorito, Castelnuovo Don Bosco, Capriglio, Pino d'Asti, Montafia; la seconda, nei Comuni di Mombaruzzo e Bruno.

In merito, la Provincia si propone: di individuare ulteriori disamine e studi intesi ad approfondire la conoscenza degli aspetti di carattere naturalistico e paesistico; di promuovere la formazione di accordi di programma, o di altre idonee intese, per la definizione e l'attuazione di politiche concordate di valorizzazione delle zone medesime e delle loro specificità di precisare che l'imposizione di eventuali vincoli sui fondi in cui sono insediate colture agrarie specializzate e relativi centri aziendali, potrà avvenire solo previa intesa con la rappresentanza dei titolari dei fondi interessati.

Indirizzi generali

Il Piano si propone di tutelare la qualità dell'ambiente affrontando le problematiche legate alla qualità della vita, alla salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita che ne fanno parte, nell'ottica di garantire usi legittimi del territorio.

COMPONENTE: ARIA

Il PTP si pone l'obiettivo generale di migliorare la qualità dell'aria su tutto il territorio provinciale e di intervenire, in maniera puntuale, sulle aree dove è più alta la pressione sulla componente aria.

Le fonti di pressione sulla componente aria sono: il traffico veicolare, l'urbanizzazione e le attività produttive. Ciascuna fonte di pressione agisce sulla componente rilasciando emissioni di diversa origine che rivestono un peso differente a seconda delle porzioni di territorio provinciale.

Il PTP si pone l'obiettivo generale di migliorare la qualità dell'aria nella Provincia di Asti.

COMPONENTE: ACQUA

Gli obiettivi specifici rispetto alle acque superficiali prevedono la salvaguardia della funzionalità degli ecosistemi acquatici a breve e a lungo termine, attraverso la diminuzione delle diverse forme di inquinamento, l'adeguamento agli obiettivi espressi dalla normativa, la razionalizzazione dei prelievi idrici in modo da non interferire con il Deflusso Minimo Vitale.

COMPONENTE: SUOLO

Il PTP si propone di tutelare la qualità della risorsa suolo agendo sulle pressioni che ne determinano lo stato; la salvaguardia del suolo è correlata anche alla tutela delle altre componenti ambientali.

Il PTP si pone l'obiettivo generale di salvaguardare la qualità del suolo su tutto il territorio provinciale e di intervenire in maniera puntuale sulle aree più esposte al degrado.

COMPONENTE: ELEMENTI DI CONNESSIONE

Il PTP affronta il tema dei collegamenti funzionali tra le parti del territorio provinciale che presentano maggiore naturalità e maggiore diversità ecosistemica, mirando ad una qualità ambientale complessiva caratterizzata da sufficiente equilibrio dinamico. Formula quindi indirizzi tesi ad una maggiore connessione del territorio.

Il PTP considera le aree in cui la connessione territoriale risulta critica, essendo particolarmente alta la pressione dovuta alla frammentazione del territorio; tali aree determinano un'interruzione fra aree a qualità ambientale più elevata.

COMPONENTE: RUMORE

L'obiettivo del PTP è quello di ridurre l'inquinamento acustico sul territorio provinciale. Questo obiettivo generale si concretizza proponendo norme che agiscano in due direzioni:

- a) interventi mitigativi sulle fonti principali di inquinamento acustico;
- b) interventi di protezione delle aree sensibili.

In materia di rumore, il PTP persegue l'obiettivo di tutelare la salute pubblica dall'inquinamento acustico prodotto dalle attività antropiche, in conformità con la normativa vigente.

COMPONENTE: CAMPI ELETTROMAGNETICI

L'obiettivo generale del PTP è la diminuzione dell'elettrosmog sul territorio provinciale. Il PTP persegue tre obiettivi principali: tutelare la salute dell'uomo, limitare l'impatto paesaggistico di reti ad alta tensione e ripetitori, dotarsi di strumenti per effettuare una pianificazione elettromagnetica.

Il fenomeno dei campi elettromagnetici è originato da elementi differenti tra loro (ripetitori per la telefonia, impianti per la radio e telecomunicazione, linee ad alta tensione) che necessitano di un diverso approccio all'interno delle norme tecniche d'attuazione del piano.

Elementi del sistema

ARIA

ACQUE SUPERFICIALI

SUOLO

ELEMENTI DI CONNESSIONE

RUMORE

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Progetti e interventi prioritari

ARIA

Le linee di indirizzo sono volte ad orientare gli interventi alle politiche di settore in modo da intervenire direttamente sulle fonti di pressioni individuate sia con opere mitigative, sia tramite la diffusione dei principi del risparmio energetico e della gestione compatibile delle risorse.

Il PTP prescrive che per tutti gli interventi finalizzati alla realizzazione di viabilità di I°, II° e III° livello dovranno essere progettate e realizzate le opere necessarie alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico da intendersi come predisposizione di fasce di territorio da destinare a ecofiltro della larghezza di 3 m misurata a partire da ciascun ciglio stradale. Sono esclusi gli interventi per i quali alla data di approvazione del PTP sia già intervenuto un provvedimento formale di approvazione del progetto definitivo.

Il PTP indirizza i Comuni a favorire la localizzazione o la rilocalizzazione delle industrie che adottano procedure per una conduzione ecocompatibile dell'impresa, quali EMAS e ISO14001.

La Provincia facilita la gestione di tali procedure con incentivi e percorsi di assistenza tecnica.

La Provincia concorda con la Regione Piemonte e l'ARPA Piemonte l'implementazione della rete di monitoraggio prevista o già esistente dotandosi dei mezzi necessari.

La Provincia attiva opportune campagne di informazione al pubblico, ai Comuni e agli organi competenti sullo stato della qualità dell'aria, individua ed incentiva gli accorgimenti che i cittadini possono adottare per contribuire a migliorarne ulteriormente la qualità.

La Provincia promuove il ricorso a sovvenzioni inerenti gli interventi su edifici e su impianti di riscaldamento in grado di garantire un risparmio energetico ed una conseguente diminuzione delle emissioni nell'atmosfera.

ACQUE SUPERFICIALI

L'obiettivo del PTP è preservare la risorsa dal punto di vista qualitativo e quantitativo e tutelare l'ecosistema fluviale nel suo complesso. La concretizzazione di quest'obiettivo passa attraverso determinate azioni:

a) la razionalizzazione delle reti fognarie;

b) la diminuzione, specie in alcune aree, degli scarichi reflui non depurati;

- c) la ricerca della massima resa e funzionalità dei sistemi di depurazione adottati;
- d) il mantenimento del deflusso minimo vitale.

SUOLO

Sono oggetto del Piano, per quanto riguarda la componente suolo, quattro aspetti differenti che concorrono a determinarne la qualità

- a) la gestione dei rifiuti;
- b) le attività estrattive;
- c) gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- d) le aree soggette a interventi di bonifica.

IL PTP persegue la tutela del suolo attraverso le seguenti prescrizioni e indirizzi:

Il PTP recepisce integralmente gli obiettivi qualitativi e quantitativi del Piano Regionale di gestione dei rifiuti e le finalità e scelte organizzative e localizzative espresse nel Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti vigente; i Comuni dovranno individuare all'interno del PRG le aree adatte alla localizzazione degli impianti di supporto della raccolta differenziata (isole ecologiche, stazioni ecologiche e piattaforme), considerando i criteri indicati dalla normativa.

Il PTP prescrive ai Comuni, nel rilasciare autorizzazione alla coltivazione di cave e di torbiere, di valutare la compatibilità delle azioni di trasformazione in base ai criteri espressi dal Documento di Programmazione delle Attività Estrattive.

Il piano provinciale di settore inerente le attività estrattive terrà conto dei criteri espressi all'interno del Documento di Programmazione delle Attività Estrattive, delle prescrizioni e degli indirizzi relativi alla pericolosità geomorfologia per processi di instabilità dei versanti e delle problematiche legate all'impatto sul paesaggio.

L'organo competente del Comune territorialmente interessato da attività di bonifica valuta, in riferimento al tipo di inquinamento, eventuali limitazioni di utilizzo delle acque a fini agricoli e domestici di pozzi, evitando il rilascio di ulteriori autorizzazioni per le estrazioni, fatte salve le opere di captazione dedicate alle operazioni di bonifica e monitoraggio dell'area contaminata.

Il PTP prescrive ai Comuni di verificare la localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante come definiti dalla normativa vigente; per gli stabilimenti ubicati vicino a zone frequentate dal pubblico, a zone residenziali e a zone di particolare interesse naturale, i Comuni sono chiamati a dettare prescrizioni al fine di contenere i rischi per le persone e per l'ambiente.

ELEMENTI DI CONNESSIONE

IL PTP definisce indirizzi e criteri di compatibilità finalizzati ad aumentare la connettività del territorio e a favorire la biodiversità

La Provincia coordina le sue azioni con i responsabili delle Aziende faunistico venatorie indirizzando gli interventi di miglioramento ambientale e di mantenimento degli Habitat, progettando il sistema delle colture a perdere, tenendo conto della loro localizzazione come misura compensativa della frammentazione territoriale.

RUMORE

Le principali fonti di inquinamento acustico nella Provincia di Asti sono certamente le infrastrutture di trasporto, sia ferroviarie sia stradali. Per le infrastrutture stradali, in attesa di specifica normativa di settore, il PTP punta a gestire il transitorio sottolineando i parametri da considerare nella progettazione, precisando che: fino all'emanazione di specifica disciplina della materia, la progettazione di nuove strade e dei relativi accessori, quando sottoposta alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, contiene la valutazione dell'impatto acustico, effettuata con misurazioni

dirette o con l'applicazione di modelli matematici. Per le suddette progettazioni, se inerenti alla Viabilità di I°, II° e III° livello, devono essere rilevati e presi in esame almeno i dati relativi ai flussi di traffico previsti, al livello equivalente di rumore prodotto e alla densità abitativa, con riguardo ad una fascia di sessanta metri dalla strada. Il progetto prevede, quindi, interventi di mitigazione dell'inquinamento acustico atti ad assicurare il rispetto delle norme in materia, sia in fase realizzativa che in quella di esercizio dell'infrastruttura stradale

Un problema a tutt'oggi presente è quello legato ad una insufficiente quantità di dati che rende complessa la valutazione del reale stato acustico del territorio. Per questo motivo le Norme Tecniche di Attuazione del PTP pongono le basi strumentali e metodologiche per approfondire le conoscenze inerenti la qualità acustica provinciale.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

IL PTP detta prescrizioni che non consentono la possibilità di edificare entro le fasce di pertinenza delle linee ad alta tensione. Queste fasce, coerentemente con la normativa vigente, sono intese come distanze minime da qualunque conduttore della linea.

IL PTP definisce indirizzi per l'individuazione degli ambiti relativi alla rete ed agli impianti di trasporto dell'energia elettrica.

La Provincia, in collaborazione con gli enti preposti alla salvaguardia ed al monitoraggio del territorio, conclude accordi tecnico-operativi finalizzati alla realizzazione di uno studio che porti all'esplicitazione di linee guida per la localizzazione degli impianti che producono elettrosmog; questo studio esprimerà criteri che possono uniformare ed omogeneizzare la regolamentazione comunale per quanto riguarda le distanze dai siti sensibili.

La Provincia acquisisce e, se necessario, realizza e mantiene aggiornata la rilevazione delle installazioni predisponendo un archivio aggiornato facilmente condivisibile dagli enti interessati.

La Provincia promuove e coordina l'opera di concertazione tra i soggetti istituzionali interessati (Provincia, A.R.P.A., Comuni) al fine di identificare aree idonee all'insediamento di impianti per la radio e telecomunicazione.

IL SISTEMA RELAZIONALE E INFRASTRUTTURALE

Indirizzi generali

Il PTP definisce la gerarchia delle reti viarie e ferroviarie, individua i progetti infrastrutturali prioritari, tutela i corridoi stradali e ferroviari al fine di garantire la possibilità di sviluppo e crescita delle infrastrutture, evitando localizzazioni improprie che compromettano la loro funzionalità, migliora il rapporto esistente tra le infrastrutture per la mobilità e l'ambiente.

Il PTP individua ambiti territoriali interessati alla nascita di centri intermodali in rapporto alla situazione socioeconomica ed insediativa dell'ambito stesso, individua i nodi di interscambio in rapporto alla gerarchia delle reti ferroviarie e stradali, tutela le aree al fine di garantire la possibilità di sviluppo e crescita delle infrastrutture, evitando localizzazioni improprie che compromettano la loro funzionalità, migliora la qualità urbana ed ambientale degli spazi attrezzati.

Elementi del sistema

INFRASTRUTTURE STRADALI

Viabilità di I° livello

Viabilità di I° livello in progetto

Viabilità di II° livello

Viabilità di III° livello

Viabilità di IV° livello

Autostrade da riqualificare

fasce di variabilità per la realizzazione di nuove infrastrutture

tratti di infrastrutture da riqualificare

intersezioni da riqualificare

ponti da adeguare

pertinenze stradali a servizio della viabilità REGIONALE E provinciale

piste ciclabili

INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

linee ferroviarie di I° livello

linee ferroviarie di II° livello

linee ferroviarie interprovinciali

linee ferroviarie prive di rilevanza provinciale

tratte da potenziare

tratte da riqualificare

tratte da realizzare

passaggi a livello da eliminare

CENTRI INTERMODALI

centri intermodali di secondo livello

centri intermodali di terzo livello

parcheggi scambiatori

Progetti e interventi prioritari

N°	Descrizione intervento	Livello
1	A21 - realizzazione terza corsia ed adeguamento svincoli	I
2	A21 Interconnessione diretta svincolo Asti Est – Tangenziale Sud Est di Asti	I
3	Collegamento autostradale AT-CN - lotto 2/1 e lotto 2/2	I
4	Tangenziale Sud-Ovest di Asti	I
5	Casello autostradale nel Comune di Villafranca	I
6	S.S. 10 "Padana inferiore" Variante esterna all'abitato di Quarto d'Asti	II
7	S.S. 456 "del Turchino" Raccordo tra la S.S. 231 "di S. Vittoria" e la S.S. 456 "del Turchino"	II
8	S.S. 456 "del Turchino" Variante esterna all'abitato di Nizza Monferrato -III Lotto .	II
9	S.S. 457 "di Moncalvo"- Variante esterna all'abitato di Calliano	II
10	S.S. 457 " di Moncalvo" Variante di Castell'Alfero tratto Portacomaro Stazione-Castell'Alfero	II
11	S.S. 457 "di Moncalvo" Variante di fondovalle da Castell'Alfero a Moncalvo	II
12	S.S. 592 "di Canelli" Variante per Nizza-Canelli	II
13	S.P. 6 "Montegrosso – Bubbio"-Collegamento tra la S.P. 6 proveniente da Cassinasco e la S.S. 592 nel centro abitato di Canelli	II
14	S.P. 25 "di Valle Bormida" Collegamento con la S.P. 56/a, ponte sul Bormida a monte dell'abitato di Monastero Bormida	II
15	S.P. 25 "di Valle Bormida" Costruzione di nuovo ponte in Comune di Monastero Bormida	II
16	S.P. 2 "Murisengo - Villanova" Collegamento con la S.S. 10 e lo svincolo per la A-21 in comune di Villanova d'Asti	III
17	S.P. 2 "Murisengo - Villanova" Collegamento con la S.S. 458 in comune di Montechiaro	III
18	S.P. 3 "di Valtigione"-Collegamento con la S.S. 456 nel Comune di Montegrosso	III
19	S.P. 5 "Mombercelli - Castelnuovo Calcea" Collegamento della S.P. 5 con la S.P. 3 di Valtigione nel Comune di Mombercelli	III
20	S.P. 6A "Montegrosso – Bubbio"-Collegamento in variante per le Terme di Agliano	III
21	Circonvallazione dei Valfenera Costruzione di nuovo tratto di strada di collegamento tra la S.P.16/e e la S.P.16/d e la S.P.19	III
22	S.P. 16 "Casalborgone Pralormo" S.P. 32 "Cinzano-Riva di Chieri" Variante esterna al centro abitato di Buttigliera	III
23	S.P. 60 "Val Cervino" Collegamento tra la S.S. 456 e la S.S. 30	III
24	Collegamento nuovo ospedale di Asti	IV
25	Nuova viabilità con innesto su S.S. 10	IV

Il PTP detta prescrizioni finalizzate a preservare le aree e/o fasce di territorio funzionali alla realizzazione delle infrastrutture e degli interventi localizzati su di esse.

Il PTP definisce, in fregio alla rete viabilistica esistente fasce di rispetto finalizzate al mantenimento delle condizioni di funzionalità e di sicurezza delle direttrici, alla previsione di interventi di mitigazione degli impianti fisici determinati dal traffico e di ricomposizione ambientale degli ambiti territoriali coinvolti dalle direttrici.

IL SISTEMA ECONOMICO INSEDIATIVO

Indirizzi generali

Il PTP favorisce la redistribuzione delle funzioni sul territorio, realizzando un sistema di servizi a rete integrato che consenta massima accessibilità e pari opportunità ai cittadini, garantisce la presenza di servizi essenziali allo sviluppo delle comunità locali, migliora il rapporto esistente tra servizi, l'ambiente e la qualità urbana.

Il PTP commisura la trasformazione edilizia ai fini produttivi, commerciali e residenziali con le dinamiche socioeconomiche recenti e le vocazioni dei singoli comuni con la finalità di rafforzare i sistemi produttivi locali ed incentivare la realizzazione di aree attrezzate comuni, razionalizza la distribuzione delle attività riducendo la frammentazione del territorio, limitando il consumo della risorsa suolo e l'impermeabilizzazione delle aree urbanizzande, garantisce la presenza di infrastrutture e servizi funzionali allo sviluppo, tutela i corridoi stradali evitando localizzazioni improprie che compromettano la loro funzionalità, migliora il rapporto esistente tra attività ambiente e qualità urbana.

Elementi del sistema

SERVIZI

centri abitati sedi di servizi di area vasta sub regionale
centri abitati sedi di servizi interurbani a scala locale
centri abitati sedi di servizi a dimensione comunale

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

polo integrato di sviluppo
poli produttivi di interesse provinciale
ambito produttivo di I° livello
ambito produttivo di II° livello
dorsali a rischio di sviluppo lineare

RESIDENZA

sistemi di diffusione urbana
aree di rilevanza sovracomunale
aree destinate ad insediamenti residenziali di nuovo impianto

ATTIVITÀ COMMERCIALI

Area di programmazione commerciale
Comuni polo della rete primaria
Comuni sub Polo della rete primaria
Comuni intermedi della rete secondaria
Comuni minori della rete secondaria
grandi strutture di vendita autorizzate

Progetti e interventi prioritari

Il PTP individua ambiti territoriali ove localizzare, in via preferenziale le attrezzature per servizi interurbani e le attrezzature per servizi locali e gli insediamenti produttivi e residenziali di rilevanza sovracomunale.

Il PTP detta prescrizioni finalizzate alla verifica, da parte dei Comuni, della dotazione di aree al servizio degli insediamenti, dell'accessibilità agli stessi, della sostenibilità delle nuove previsioni insediative anche in riferimento all'aumento del fabbisogno idrico e allo smaltimento delle acque.

Il PTP detta prescrizioni finalizzate alla verifica, quando siano previste localizzazioni lungo le dorsali a rischio di sviluppo lineare, di parametri relativi al rispetto delle norme del Codice della Strada in merito all'apertura di nuovi accessi e alle distanze minime da intersezioni esistenti; alla presenza nei comparti già edificati della dotazione di aree a verde nella misura minima definita; alla dotazione di fasce in grado di limitare la diffusione degli inquinanti.

Il PTP definisce indirizzi finalizzati al mantenimento dell'equilibrio funzionale tra gli usi previsti ed il rispetto della qualità urbana e ambientale.

ALLEGATI

Costituiscono allegati alla presente Relazione Illustrativa Generale i seguenti elaborati, fascicolati a parte:

Allegato a1) Analisi di Compatibilità Ambientale (ai sensi art.20 L.reg.40/98)

Allegato a2) Metodologia e criteri per la valutazione degli impatti sul paesaggio

Allegato a3) Linee guida per la classificazione acustica comunale